

CORTE CONTI ***Quanti Comuni*** ***fanno i furbi*** ***sui rimborsi Ici***

SPESSE GONFIATE E INATTENDIBILI MOLTE DICHIARAZIONI PER OTTENERE I RIMBORSI DALLO STATO

Quanti Comuni ci provano con l'Ici

Corte dei conti: anomale le certificazioni di 1.144 enti. E mancano all'appello i dati di Sardegna, Lazio, Calabria e Liguria

La decisione di abolire l'Ici dalla prima abitazione non è mai andata giù ai Comuni italiani. L'occasione per rifarsi dei mancati introiti, però, sindaci ed amministrazioni comunali l'hanno trovata subito, o quanto meno ci hanno provato. La stessa legge che eliminava la tassa comunale, infatti, provvedeva a rimborsare ai Comuni la bellezza di 1,7 miliardi di euro, previa la comunicazione al ministero dell'Interno della certificazione del mancato gettito accertato. Il dato andava però confrontato con la consistenza delle unità abitative e della base imponibile, per accertarne la congruità tra quanto richiesto dai Comuni e quanto oggettivamente spettasse loro. Ma come spesso avviene, la necessità aguzza l'ingegno. Come emerge dall'ultima relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti locali, non si contano le certificazioni «non attendibili» trasmesse dai Comuni al ministero dell'Interno. Addirittura in ben quattro casi (Sardegna, Calabria, Liguria e Lazio con la capitale Roma) il buio è totale; secondo quanto scrivono i magistrati contabili in queste quattro regioni «non è stato possibile, sulla base delle deliberazione

pubblicate» (...) «né in base ad altri elementi informativi, assumere dati e notizie».

Dal Settentrione al Mezzogiorno, dai piccoli centri a quelli più grandi, in ogni zona d'Italia ci sono Comuni che hanno tentato di fare i furbetti: in totale sono 1.144 le richieste anomale. In Lombardia, per esempio, «sono state dichiarate attendibili le certificazioni inerenti il mancato gettito Ici relative a 679 comuni» sui complessivi 1.546. Anche quanto accaduto in Toscana merita di essere menzionato. La sezione locale della Corte dei conti aveva definito attendibili le dichiarazioni che si scostavano del 10% dalle previsioni, mentre per le altre erano necessari ulteriori approfondimenti. Ebbene, per 106 Comuni toscani la differenza è stata sotto il 10%, per 68 è stata inferiore al 20% e per altri 110 il delta ha superato il 20%. In Piemonte, spiegano sempre i magistrati contabili, sono stati rilevati 22 enti (16 inferiori ai 5 mila abitanti, 6 superiori) che presentano anomalie in ordine agli accertamenti Ici. Passando al Molise, poi, «per 9 comuni non è stato possibile esprimere un giudizio di veridicità» in quanto i dati «non erano coerenti, veridici o giustificati». Furbetti anche in Friuli-Venezia Giulia, dove non hanno ricevuto il semaforo verde 7 Comuni. Altre sette amministrazioni, questa volta in Umbria, sono state segnalate per la mancata coin-

cidenza del dato trasmesso con quello emerso dalle risultanze istruttorie. Non mancano poi i casi dove le sezioni locali della Corte dei conti ha alzato bandiera bianca. In Emilia Romagna le indagini sui bilanci 2006 e 2007 non sono servite a fare luce sulla certificazione 2008 «a causa dei numerosi errori ed omissioni» o per «la non omogeneità dei dati accertati nei vari esercizi». E per nove amministrazioni i magistrati contabili hanno deciso di vederci chiaro, facendo partire le istruttorie del caso.

Una situazione abbastanza simile a quella che si è verificata in Abruzzo.

Qui gli errori commessi dai contribuenti al momento dei versamenti (o della dichiarazione dell'immobile) hanno complicato l'analisi sulle difformità di gettito: solo per 189 comuni su 305 «si desume la veridicità delle certificazioni». Singolari, infine, i casi registrati dalle sezioni locali di Puglia e Basilicata. Nel primo, la verifica effettuata confrontando le certificazioni pervenute con i dati del collegio dei revisori «non consente di esprimere un giudizio di attendibilità sul minore gettito». Nel secondo, invece, sebbene la legge prevedesse che entro il 30 aprile 2009 dovessero essere trasmessi i dati sul mancato gettito, l'esame delle certificazioni ha avuto avvio solamente nel 2010 e ha riguardato tutti i Comuni della Basilicata. (riproduzione riservata)